

Elezioni europee: impegno di cattolici, FIACAT, ACAT e di molte altre ONG

"Il progetto Europeo è nato dopo due guerre mondiali ed è stato animato dal desiderio di una pace durevole. In questi sessanta anni molti passi sono stati fatti nella costruzione di una Europa solidale e attenta ai diritti delle persone e dei popoli: non li possiamo ignorare né tornare indietro dimenticando i traguardi raggiunti."

ACAT Italia ha condiviso con il mondo cristiano e con tutte le associazioni che si occupano di problemi sociali la grande importanza che hanno avuto le scorse elezioni europee. L'Europa è un progetto che nasce già negli anni '30 con le grandi intuizioni di Don Sturzo, si è andato perfezionando dopo la 2° guerra mondiale con il gruppo di Ventotene, Altiero Spinelli e Alcide De Gasperi. L'Europa come unione dei popoli e come grande strumento di pace ha una forte matrice italiana. L'Europa, sognata anche come una vera e propria unione federale, deve portare avanti i suoi obiettivi di pace, di sviluppo sociale, di giustizia e di solidarietà.

In questo numero troverete le varie attività di ACAT Italia su questo fronte, impegnandoci perché la grande Europa pensata a Ventotene diventi una realtà viva e sociale.

In particolare, come leggerete negli articoli successivi (Pag. 4, 6 e 10),

-A: ACAT Italia ha partecipato al progetto **"Le 8 priorità"** assieme al mondo Cattolico internazionale.

-B: ACAT Italia, con la FIACAT e molte altre ACAT in Europa, ha partecipato attivamente al progetto **"Free and Fair Europe"**, per una Europa Libera e Giusta, promossa dalla Rete per i diritti dell'uomo e la democrazia (HRDN), di cui fanno parte 53 grandi ONG quali FIACAT-International Federation of ACATs, Amnesty International, la Conference of European

Churches (CEC), Human Rights Watch, Save the Children, International Federation for Human Rights (FIDH), ecc.

-C: ACAT Italia ha partecipato all'incontro **"Per un nuovo umanesimo dei popoli"** organizzato da Agire Politicamente il 10 maggio 2019 presso l'istituto don Sturzo in Roma. All'incontro, hanno partecipato varie personalità e ha raccolto varie anime religiose, democratiche e sociali. Come vedremo nell'apposito articolo, è stata questa l'occasione per ACAT Italia di illustrare e diffondere i 2 progetti - A) e -B) sopra indicati, nonché di contattare David Sassoli, recentemente nominato Presidente dello Parlamento.



Aula del Consiglio d'Europa

ACAT Italia ha lanciato su avaaz.org una petizione per chiedere al Governo Italiano che riconosca ufficialmente che “la Libia non è un porto sicuro”. Ci sono state molte diverse reazioni su FaceBook

La Libia non è un Porto sicuro: che vuol dire? perché?

Abbiamo ricevuto moltissimi insulti sulla nostra pagina FaceBook, perché –tra l’altro- ci hanno accusato di mettere a rischio la sicurezza del Paese chiedendo di aprire i porti ai richiedenti asilo.

Polemiche a parte, siamo fermamente convinti che l’Italia debba accettare definitivamente il concetto che la Libia non è un porto sicuro, tanto più in questi giorni in cui la guerra divide il paese in fazioni armate, guerra che ha causato il bombardamento di un centro di raccolta (detenzione) per migranti facendo decine e decine di morti.

Ma, per convincere tutti che la Libia non è un porto sicuro, illustriamo qui di seguito quali sono le normative e le leggi internazionali che definiscono le caratteristiche di un “porto sicuro” e quali siano gli obblighi dei vari paesi in causa, assecondando così anche la richiesta fatta da molti sulla nostra pagina FaceBook che domandavano **cosa volesse dire “porto sicuro”**.

Partiamo dalla “**Convenzione dell’ONU per il diritto del mare**”, convenzione che impegna tutti gli stati a pretendere che ogni nave con la propria bandiera “presti soccorso a chiunque sia trovato in mare in condizioni di pericolo”.

A prevedere che lo sbarco debba avvenire in un “porto sicuro” (detto POS, Place of safety) è la Convenzione di Amburgo, la stessa che ha istituito le zone SAR, le aree di mare nelle quali ogni Paese è responsabile di ricercare eventuali persone in

pericolo, soccorrerle e individuare, al più presto, un “luogo sicuro” (POS) dove sbarcare i migranti o in generale le persone soccorse, tutto in ottemperanza alla **Convenzione Internazionale SAR (Search and Rescue** - ricerca e il salvataggio marino).

Una successiva circolare **dell’IMO (International Maritime Organization)** ribadisce chiaramente che la identificazione di un attracco sicuro è responsabilità dallo Stato che abbia assunto il coordinamento delle operazioni di soccorso, che ha quindi l’obbligo di individuare (da intendersi come: fornirlo sul proprio territorio o provvedere affinché qualcuno lo fornisca, sulla base di accordi da stabilire) un luogo sicuro ove sbarcare le persone soccorse.

AVAAZ.org petizione della COMUNITÀ Registrati Esegui il login Chi siamo Aiuto

La Libia non è un porto sicuro



102 persone hanno firmato. Arriviamo a 200

Lorenzo M. ha firmato 21 ore fa

Carlo C. ha firmato 2 giorni fa

Nome _____

Cognome _____

Email _____

Rome, 00124
Italia

Condividi questa campagna sulla tua bacheca Facebook

Firma la petizione

Continuando, dichiaro di acconsentire a ricevere le mail di Avaaz. La nostra [informativa sulla Privacy](#) protegge i tuoi dati e ti spiega come possono essere usati. Puoi disiscriverti in qualsiasi momento.

Questa petizione è stata creata da ACAT Italia A. e potrebbe non rappresentare il punto di vista della comunità di Avaaz.

ACAT Italia A. ha lanciato questa petizione diretta a:
Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte

***English text below**

Nonostante la grave crisi e gli scontri che stanno sconvolgendo la Libia, l'Italia continua a considerare i porti libici come "porti sicuri". Come difensori dei diritti umani fondamentali, chiediamo al Governo italiano di rivedere le proprie posizioni e consentire a chi scappa dalla guerra e dai trattamenti crudeli e inumani inflitti nei centri di detenzione libici, di trovare la dovuta accoglienza sul suolo italiano, nel pieno rispetto degli accordi internazionali che anche l'Italia ha siglato.



Guerra civile in Libia (da zerozeronews) 1

Tra le sue linee guida si legge: *“Un luogo sicuro è una località dove le operazioni di soccorso si considerano concluse, e dove: la sicurezza dei sopravvissuti o la loro vita non è più minacciata; le necessità umane primarie (come cibo, alloggio e cure mediche) possono essere soddisfatte; e può essere organizzato il trasporto dei sopravvissuti nella prossima destinazione (o in quella finale)”*.

Tutte le volte che tra i naufraghi/migranti salvati in mare vi siano possibili **“richiedenti asilo”**, cioè rifugiati che possono chiedere asilo secondo le convenzioni internazionali (provenienti da zone di guerra o zone internazionalmente riconosciute quali **“a rischio”**), è chiaro che il POS, oltre alla sicurezza fisica, dovrà anche garantire anche i diritti di protezione internazionali, quali il **“diritto di non respingimento” (Convenzione di Ginevra del 1951)**, per il quale: *“nessuno Stato Contraente espellerà o respingerà, in qualsiasi modo, un rifugiato verso i confini di territori in cui la sua vita o la sua libertà sarebbero minacciate a motivo della sua razza, della sua religione, della sua cittadinanza, della sua appartenenza a un gruppo sociale o delle sue opinioni politiche”*.

E la Libia su questi fronti è ampiamente negativa, come dichiarato dall'ONU, dall'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Acnur), dalla Corte Internazionale dell'Aja, dalla Commissione Europea e dallo OIM (Organizzazione Mondiale per i Migranti), infatti: -1) non garantisce la sicurezza fisica delle persone (sono note le condizioni disperate e inumane di detenzione dei migranti, e la

guerra civile sfociata nel bombardamento recente sul Centro Migranti conferma questo punto.- 2) la Libia non ha una legge sul diritto d'asilo a protezione dei **“possibili rifugiati”**, non avendo mai sottoscritto la Convenzione di Ginevra del 1951.

Ed è proprio per spingere il Governo italiano a prendere atto di questa situazione che abbiamo lanciato la raccolta firme su Avaaz.org .

La Petizione si può firmare all'indirizzo: https://secure.avaaz.org/it/community_petitions/Presidente_del_Consiglio_Giuseppe_Cont_e_La_Libia_non_e_un_porto_sicuro/

Qualche cosa –comunque- comincia a muoversi: in una intervista stampa, il Ministro degli Affari Esteri Moavero Milanese ha riconosciuto che la Libia non è un Porto Sicuro. Dobbiamo insistere fino a che questa posizione non sia adottata ufficialmente dal governo italiano!

La 1° tentazione di Cristo: la ricerca del potere.

Il diavolo lo condusse in alto e, mostrandogli in un istante tutti i regni della terra, gli disse: «Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni, perché è stata messa nelle mie mani e io la do a chi voglio. Se ti prostri dinanzi a me tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Solo al Signore Dio tuo ti prostrerai, lui solo adorerai»



Elezioni europee -A:

ACAT con i movimenti cattolici: Le 8 priorità

Accogliendo l'invito del **Movimento Rinnascita Cristiana**,

ACAT ha condiviso il manifesto con le otto priorità stilato da Rinascita Cristiana insieme ad ACI (Azione Cattolica) Francia, ACI Portogallo e ACI Belgio. I firmatari, per essere fedeli ai loro impegni di cittadini e di cristiani, chiedono ai candidati alle elezioni europee di impegnarsi a portare avanti nei prossimi anni diverse urgenze sociali, tra le quali:

1. Gestire le istituzioni europee con una conduzione più democratica e partecipativa;
2. Mettere al centro delle politiche europee la persona;
3. Dare maggiore peso e spessore all'educazione ai valori europei;
4. Costruire un'Europa capace, secondo la sua tradizione, di essere solidale e accogliente;
5. Favorire l'apprendimento delle lingue primo strumento di dialogo;
6. Promuovere l'accoglienza dei migranti e lottare contro tutti i discorsi di odio e di discriminazione di ogni genere;
7. Lottare contro la corruzione e promuovere la giustizia sotto tutte le sue forme;
8. Valorizzare il principio di sussidiarietà espresso nella Dottrina sociale della chiesa.

ACAT Italia ha diffuso un comunicato stampa in merito e presentato il progetto nel seminario del 10 maggio presso l'Istituto Don Sturzo a Roma.

Progetto formativo per le scuole “Diritti Umani, questi sconosciuti”

La nostra Ilaria Bracaglia, che già l'anno scorso aveva organizzato con successo un corso interattivo sui diritti umani rivolto agli alunni delle classi terze e quarte dell'ITC Tommaso Salvini di Roma, a ottobre scorso, su richiesta degli stessi insegnanti, è stata incaricata di riproporlo con opportune modifiche agli alunni delle classi prime.

L'esperimento, purtroppo, non ha riscosso lo stesso successo del precedente, vuoi per l'imaturità dei ragazzi coinvolti non sufficientemente pronti ad affrontare tali tematiche, vuoi per motivi logistici legati all'organizzazione scolastica.

Per l'anno scolastico 2019-2020, il gruppo direttivo ha proposto di allargare l'orizzonte ed estendere l'offerta formativa ad altri istituti romani. Il progetto scuole ora prevede la partecipazione di Ilaria Bracaglia e di Paolo Guaramonti, che proprio in questi giorni stanno proponendo il progetto formativo a varie scuole di Roma e dintorni.

Ringraziamo Ilaria e Paolo per il loro grande impegno e ci aspettiamo un anno pieno di buone notizie.



Il male è attentare alla dignità dell'uomo, ed è in noi ogni volta che cerchiamo di dominare gli altri

“Ma liberaci dal male”

Per l'Acat la tortura è il “male” assoluto poiché frantuma la dignità di coloro che vengono sottoposti ai supplizi; ma come riconoscere la sorgente del male nell'uomo?

“Ma liberaci dal male” noi troviamo questa espressione nella preghiera del Padre Nostro ed essa ci interroga in molti modi che riguardano la nostra lotta contro il male. Il male esiste sotto molteplici forme e la lista non può non richiamare i comandamenti del Sinai. Due aspetti sono particolarmente odiosi: la maldicenza e la falsa testimonianza che distruggono la relazione fra gli uomini, cioè negano l'umanità dell'altro. Accusare falsamente in un processo qualcuno senza possibilità di difesa è un crimine (Isaia 32,7: “L'imbroglione - iniqui sono i suoi imbrogli - macchina scelleratezze per rovinare gli oppressi con parole menzognere, anche quando il povero può provare il suo diritto”). Leggendo la Genesi si scopre che male significa: voler dominare tutto, non cedere nulla, gelosia, volontà di prendere il posto dell'altro, di prendere il posto di Dio e arrogarsi il diritto di vita e di morte sugli altri. Per cercare di trovare l'origine del male è innanzitutto necessario interrogarsi sulla frequente giustificazione: non sono io il colpevole ma l'altro. Ogni atto malvagio è un offesa fatta a Dio: Salmo 51, 5-6: “Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto”.

Nella Bibbia l'amore di Dio è legato all'amore del prossimo Lev19,18: “Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai

il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore”. Gesù riprende gli insegnamenti della legge mostrando come la logica del Regno dei cieli li superi. La legge del taglione è superata, non si tratta più di rendere male per male ma bene per male. Gesù non inventa il legame fra l'amore di Dio e l'amore del prossimo, la novità del Vangelo è che il Cristo si identifica con il prossimo e il prossimo diviene il crocifisso, lo schiavo, il condannato. Il male è attentare alla dignità dell'uomo, ed è dentro di noi ogni volta che cerchiamo di dominare sugli altri e ci allontaniamo da Dio. Per liberarci, dobbiamo ricorrere a Dio nostra forza, l'amore di Dio ci accompagna sempre ci sostiene e ci fa vivere.

Testo di Suzanne Roubeyrie



BUONE NOTIZIE - Sahara Occidentale

Claude Mangin-Asfari finalmente ha ottenuto il permesso di visitare il marito Naama Asfari dopo due anni, durante i quali le erano sempre stati opposti continui dinieghi. . La visita ha avuto luogo il 14 e 15 gennaio 2019.

Naama Asfari è detenuto nella prigione di Kenitra nella regione di Rabat in Marocco L'ACAT Italia è intervenuta diverse volte chiedendo la sua liberazione.

Elezioni europee –B:

Free and Fair Europe – Impegno dei candidati



Come associazione che si batte per la tutela dei diritti umani ovunque violati, abbiamo fatto appello a tutte/i le/i candidate/i alle elezioni europee di fine maggio, affinché sottoscrivessero la dichiarazione di impegno per un’ **“Europa Libera e Giusta”** (Free and fair Europe) promossa dalla Rete per i diritti dell'uomo e la democrazia (HRDN) e a cui ACAT Italia ha aderito in maniera convinta.

Siamo infatti persuasi che l’Europa non possa prescindere dai propri valori fondanti per continuare a crescere e consolidarsi in maniera unitaria. Negli ultimi anni abbiamo purtroppo assistito ad una serie di pesanti attacchi a quelli che sono i principi cardine su cui l’Europa unita è stata costruita ed è per questo che una dichiarazione di impegno di tale natura, che, partendo dai diritti umani, chiama in gioco valori quali democrazia, uguaglianza, diritti, trasparenza e inclusione, diventa oggi più che mai necessaria.

La campagna chiedeva ai candidati di tutta Europa di firmare un impegno per:

- ⇒ **un'Europa più trasparente e responsabile nei confronti dei suoi cittadini**
- ⇒ **un'Europa più equa e inclusiva**
- ⇒ **un'Europa a beneficio di tutti.**

La **campagna è stata lanciata dalla HRDN**, un network di ben 53 associazioni/ONG attive a livello mondiale, tra le quali segnaliamo ad es.:

- Amnesty International,
- Conference of European Churches (CEC),
- Human Rights Watch,
- International Federation for Human Rights (FIDH),
- FIACAT-International Federation of ACATs,
- Giustizia e Pace,
- Save the Children,
- Terre des Hommes International Federation,
- World Coalition against the Death Penalty.

All’inizio di questa campagna internazionale, in Italia avevamo solo 4 candidati firmatari di tale impegno. Durante l’incontro del 10 maggio promosso da “Agire politicamente” (vedi pag. 10), la nostra esposizione ha convinto il Vice Presidente uscente del parlamento europeo David Sassoli a firmare la dichiarazione di impegno, aprendo così una strada che ha portato a 30 il numero dei candidati italiani che hanno accettato di impegnarsi per una Europa più libera e giusta (tra i quali molti nomi illustri); 30 candidati italiani su un totale di 460 candidati di 26 paesi europei firmatari.

TORTURA: CHE BILANCIO NEL 2019?

Nel 2019, la Convenzione contro la tortura festeggia il suo 35° anniversario, con 166 Stati parte in tutto il mondo, un numero che continua a crescere. Tuttavia, in molti paesi la tortura continua a essere praticata. Inoltre, sembra sempre più accettata e tollerata in molte democrazie, anche in Europa, l'idea che un ritorno alla tortura non è impossibile. È un segno che la vigilanza deve essere aumentata e che i mezzi per combattere la tortura devono essere rafforzati.

In una relazione del 2018, il Rapporteur speciale sulla tortura ha osservato che la tolleranza pubblica per la tortura in tutto il mondo sembrava guadagnare terreno. Questa è anche l'osservazione fatta in Francia dall'ACAT. Secondo un sondaggio condotto da ACAT France nel 2016, una percentuale crescente della popolazione francese (più di un terzo, invece di un quarto in una precedente indagine di Amnesty International condotta nel 2000) accetterebbe che le autorità pubbliche utilizzassero la tortura in certe situazioni. Il 45% degli intervistati ritiene che la tortura sia efficace nella prevenzione di atti di terrorismo e nell'ottenimento di informazioni affidabili. Alcuni intervistati hanno detto che sarebbero anche pronti ad agire.

Una delle cause di questa evoluzione dell'opinione pubblica è l'idea che la tortura sia utile nella lotta al terrorismo e giustificata in nome della protezione degli innocenti. In ogni caso, questo è il discorso spesso trasmesso da alcuni stati come gli Stati Uniti, la Russia o il Brasile.

Eppure, negli ultimi decenni, il mondo ha sviluppato un elaborato quadro istituzionale e normativo, mirante a rendere il divieto universale della tortura efficace e reale. In base alla Convenzione contro la tortura, gli Stati sono tenuti a criminalizzare la tortura, indagare sulle violazioni, perseguire i colpevoli e infine offrire risarcimenti alle vittime. Essi sono tenuti a sviluppare piani d'azione e politiche nazionali, comprese misure preventive, per combattere questo flagello e riferire al Comitato Nazionale di esperti indipendenti, responsabile dell'attuazione della Convenzione contro la tortura.

Eppure la tortura persiste.

Perché la Convenzione non è stata universalmente ratificata.

Perché, tra le altre cose, non tutti i codici penali nazionali riconoscono la tortura come un reato specifico.

Perché troppi governi continuano ad accettare, come prova, informazioni ottenute sotto tortura, contribuendo così alla sua perpetuazione.

Perché la mancanza di meccanismi investigativi indipendenti cede il passo all'impunità per i torturatori.

Perché alcuni Stati, pur avendo ratificato i trattati internazionali anti-tortura, continuano a utilizzarla con metodi studiati per non lasciare traccia.

Perché molti governi, con la scusa di combattere la criminalità o il terrorismo o in "circostanze eccezionali", la usano impunemente.

Perché la mancanza di buon governo e di un solido Stato di diritto lasciano alla violenza l'unica risposta per la risoluzione dei conflitti.

Perché i governi spesso non stanziavano risorse sufficienti per attuare effettivamente politiche per prevenire e combattere la tortura.

Articolo da ACAT France



Padre Michael Lapsley, prete anglicano attivo nella lotta contro l'apartheid in Sud Africa, è stato ricevuto dal Papa in udienza privata insieme a Patrick Byrne ex presidente della FIACAT

Redimere il passato - Father Michael Lapsley dal Papa

Noi di Acat abbiamo avuto l'opportunità di incontrarlo in un momento conviviale molto amichevole e fraterno e di apprezzare la sua serenità, la forza d'animo straordinaria di cui è dotato e l'amore con cui si impegna a sanare le ferite di ogni genere dei torturati.

Ma soprattutto abbiamo apprezzato l'umiltà e l'umorismo con cui affronta le difficoltà della sua situazione, basti pensare che al posto delle mani ha due protesi metalliche di supporto per portare i cibi alla bocca e per tutte le altre piccole e grandi incombenze quotidiane deve avvalersi dell'aiuto di un volontario.

Padre Lapsley è nato in Nuova Zelanda, gio-

vanissimo entra come missionario nella Society della Sacred Mission e nel 1973 viene inviato in Sud Africa dove si fa coinvolgere nel movimento anti apartheid ed entra a far parte dell'African National Congress.

Nel 1990, padre Lapsley apre un pacco bomba a lui destinato e nell'esplosione che segue perde entrambe le mani e un occhio. Un'esperienza

devastante che padre Lapsley con grande fede riesce a trasformare in positività, facendo tesoro del trauma subito per essere di aiuto agli altri, a tutti coloro che hanno subito traumi fisici e psichici, torture e maltrattamenti di varia natura, accompagnandoli nel percorso di recupero della loro dignità. Guarire dal passato, evitare la rimozione e peggio ancora evitare di farsi risucchiare dalla negatività dell'odio verso coloro che, per ignoranza, per acquiescenza ai potenti di turno o per semplice abuso di potere, li hanno calpestati sarà da quel momento la sua missione. Far emergere dal passato ciò che è creatore di vita, di spiritualità, "lifegiving": abbandonare, lasciare cadere ciò che è distruttivo dentro di noi. Compito arduo che solo una grande fede in Cristo e un grande amore per l'uomo possono far sì che si realizzino. Passare dalla condizione di vittima a quella di sopravvissuto e uscire vittoriosi alla fine di questo percorso è la grande sfida o meglio l'intuizione alla base del suo pensiero. Avvalendosi dell'aiuto di medici, psicanalisti e terapeuti, padre Lapsley fonda nel 1998 l'Istituto per la guarigione della memoria sotto il patrocinio dell'arcivescovo di Città del Capo Desmond Tutu.



Papa Francesco e Father Lapsley

Negli atelier viene offerto a coloro che vogliono partecipare a questo percorso uno spazio dove poter raccontare in tutta sicurezza la loro storia, in un clima di ascolto, di attenzione e di reciproco rispetto. Lo scopo è quello di creare uno spazio rassicurante, dove le vittime si sentano incoraggiate a raccontare la loro storia con il sostegno di personale qualificato. L'approccio è emozionale, spirituale e intellettuale al tempo stesso, e ciascuno partecipa in modo completo.

L'esempio è stato seguito in diverse parti della Africa, dell'Europa e in Canada, l'accento sempre sulla riconciliazione e perdono, sulla giustizia riparatrice e sulla guarigione. Alla base della creazione dell'Istituto per la guarigione del pas-

sato c'è la convinzione che ogni persona è un essere umano di valore spirituale infinito, responsabile del passato e quindi anche dell'avvenire, un essere umano che può essere di volta in volta vittima e carnefice o entrambe le cose contemporaneamente e come tale deve affrontare e accettare la storia, sua personale e quella del suo paese, per poter arrivare ad accettare se stesso.

Ognuno di noi ha una storia da raccontare e ogni storia merita di essere ascoltata, riconosciuta e rispettata per arrivare alla guarigione personale, primo gradino del percorso, che raggiunge la sua completezza con la guarigione dei rapporti interpersonali.



Philani Dlamini, father Michael Lapsley, Javier Garcia Alves e Patrick Byrne dal Papa

Tutta la passione, lo slancio e l'attività di Father Lapsley è illustrata nel libro **“Redeeming the past”**, scritto dallo stesso Father Lapsley assieme a Stephen Karakashian e tradotto in moltissime lingue.

Significativo è il sottotitolo del libro stesso: “My Journey from Freedom Fighter to Healer” (Il mio viaggio da combattente per la libertà a guaritore).

Rowan Williams, Arcivescovo di Canterbury così commenta il libro: “Questo libro è una testimonianza straordinaria dell'opera trasformatrice del Vangelo”.

Elezioni europee –C:

“Per un nuovo umanesimo dei popoli”

La crisi dell'Europa, crisi di valori, crisi di ideali e assenza di uno spirito sociale comunitario. Dare un'anima all'Europa. Interessanti presentazioni di Prenna, Sassoli, Bongiovanni e Castagnetti.

ACAT Italia ha partecipato all'incontro “**Per un nuovo umanesimo dei popoli**” organizzato da **Agire Politicamente** il 10 maggio 2019, presso l'istituto don Sturzo in Roma. All'incontro, organizzato e introdotto dal prof. Lino Prenna, coordinatore nazionale di “Agire Politicamente”, hanno partecipato l'onorevole David Sassoli, vice presidente uscente dell'Europarlamento ed eletto ora presidente del Parlamento stesso, il dott. Pierluigi Castagnetti e il prof. Bongiovanni della Pontificia Università Urbaniana.

Francesca Sacchi del Movimento Rinascita Cristiana ha moderato l'incontro.

Obiettivo dell'incontro era quello di definire gli impegni che i cristiani debbono assumere per dare un valore “umano” all'Europa, e di spronare le associazioni ad agire per spingere verso una visione più sociale della politica.

Al termine dell'incontro, nell'ambito dell'obiettivo prefissato, **abbiamo presentato all'uditorio i Progetti precedentemente illustrati: le 8 priorità del mondo cattolico sono state tratteggiate da Mariella Zaffino e il progetto Free and Fair Europe è stato esposto da Massimo Corti.**

Il dibattito è stato aperto da una completa analisi delle origini storico-culturali dell'Europa e dei

popoli che la costituiscono fatta da **Lino Prenna.**

David Sassoli, nel suo intervento, ha detto che l'Europa è in crisi, crisi di valori e crisi culturale, risultato di una visione che ha semplificato eccessivamente i problemi, invece di affrontarne la complessità. La modernità ci pone problemi complessi che la eccessiva semplificazione sminuisce. Sassoli si è poi chiesto a cosa serve l'Europa Unita ed ha convenuto che una struttura autoreferenziale e chiusa in se stessa non serve ai popoli, mentre diventa preziosa se si confronta con il mondo globale. Umanizzare la globalizzazione significa, secondo Sassoli, creare un mondo con regole e valori universali

Anche **Bongiovanni** ha parlato di crisi e si è domandato: “Quale futuro si prospetta per un'Europa che appare confusa e divisa?”. Ha poi tratteggiato la complessità della crisi, dei nessi tra religione, cause economiche e finanziarie e le conseguenti scelte politiche dei vari stati, fino ai disastrosi interventi militari in Libia, Siria e Irak. L'Europa vede oggi una minoranza di straricchi. contrapposta a una grande quantità di poveri, ne deriva una crisi esistenziale e valoriale che spinge i popoli verso la rivolta. Infine ha analizzato come la volontà di potenza inquinò le relazioni tra i popoli ed ha evidenziato l'importanza della Chiesa, che si fa

colloquio e parola, per promuovere il dialogo tra i popoli.

Interessante l'intervento di **Castagnetti** che ha **tratteggiato l'Europa secondo la visione originale di Don Sturzo**, tracciando un nesso logico e storico che giunge fino ai noti Patti di Roma.

Il suo intervento rende omaggio a don Sturzo presentandolo come uno dei padri fondatori dell'Europa, un precursore del pensiero del gruppo di Ventotene. Don Sturzo ha contribuito all'idea di una Europa unita, anticipando anche Altiero Spinelli e De Gasperi. Per quest'ultimo l'Europa unita doveva scongiurare e prevenire una terza



Palazzo Baldassini, sede dell'Istituto don Sturzo - Roma

guerra mondiale sanguinosa, un antidoto alle lacerazioni e alle divisioni che hanno insanguinato in lotte fratricide i popoli europei per secoli.

Don Sturzo, in seguito, arriva a questo stesso concetto basandosi sull'art. 2 e sull'art. 5 della Costituzione, soggettività della persona e autonomia



Don Luigi Sturzo

degli enti locali, per arrivare a un federalismo costruito dal basso, a una politica che non può essere passiva spettatrice degli eventi ma attiva e dinamica. La politica non stava dando risposte ai problemi delle persone, esattamente come adesso, e il Mezzogiorno in particolare era negletto. Il Sud, nel pensiero di Don Sturzo, doveva diventare una questione nazionale, questo nostro Sud ancora trascurato e ai margini della ricchezza nazionale.

L'Europa allora diventa essenziale per la riscossa del Sud, un'ancora di salvezza per la rinascita del Meridione, del Mediterraneo visto come luogo centrale per l'Europa. Nel 1936 don Sturzo da visionario lucido afferma che non si possono realizzare gli Stati Uniti d'Europa solo su basi economiche, le basi devono essere altre, devono essere. Culturali e spirituali, occorre un'anima che faccia da collante e quest'anima deriva dalla cultura greco romana e cristiana. Il termine Europa viene dall'Oriente, dall'Ellesponto. Quindi, conclude Castagnetti, non possiamo fare a meno di tutto questo patrimonio culturale mediterraneo, non possiamo chiuderci nei nostri confini ed escludere il Sud dell'Europa, fare come se il Mediterraneo e i popoli che si affacciano su di esso non esistessero, chiudere porti e porte bensì aprirli ed essere accoglienti. In quest'ottica, secondo don Sturzo, i porti dell'Europa dovevano essere Suez, il Bosforo e Gibilterra: è da queste vie che il Mediterraneo si congiunge con le altre rotte del mondo.

CATTIVE NOTIZIE

I casi che segnaliamo e per i quali siamo già intervenuti in precedenza richiedono ancora tutta la nostra attenzione così come tutti gli altri casi irrisolti dei quali non abbiamo notizie recenti.

Preghiamo per tutti loro e per tutte le vittime dell'ingiustizia e della tortura nel mondo.

CAMERUN- Più di 160 prigionieri politici, capi, seguaci e simpatizzanti del Movimento per la rinascita del Camerun (MRC), partito politico di opposizione, sono detenuti arbitrariamente in diverse prigioni del paese per aver manifestato pacificamente il loro dissenso il 26 gennaio 2019. Le manifestazioni, non autorizzate dalla polizia, avevano lo scopo di contestare il risultato delle elezioni presidenziali svoltesi nell'autunno 2018. Sono tutti detenuti in attesa di giudizio.

CINA- Apprensione per la situazione di YU WENSHENG e di sua moglie

Le autorità penitenziarie di Xuzhou continuano a tenere l'avvocato difensore dei diritti umani Yu Wensheng segregato dal resto del mondo. Il 12 e il 13 febbraio 2019, i suoi avvocati per la venticinquesima volta dal suo arresto hanno ricevuto un rifiuto alla richiesta di rendergli visita nel centro dove è tenuto prigioniero. Anche alla moglie è stato negato il diritto di vederlo e inoltre continua a subire minacce e pressioni da parte della polizia. Il 21 marzo scorso è stata costretta ai domiciliari senza alcuna spiegazione. Yu Wensheng, formalmente accusato di sovversione, corre il rischio di essere condannato a 15 anni di prigione.

VITA di ACAT Italia

Oltre alla normale attività mensile, appelli, lettere alle ambasciate e alle autorità dei vari paesi coinvolti nei casi segnalati, ACAT Italia, come noto, conduce vari progetti ed attività di notevole interesse. Ricordo velocemente il Premio di Laurea (finanziato dall'otto per mille della Chiesa Valdese), il progetto scuole riportato in questo numero del Corriere, nonché rapporti e incontri con le altre ONG che si interessano di Diritti Umani.

Segnaliamo di seguito altre 3 attività completate o in corso di svolgimento:

Riunione di preghiera: Profezia e vigilanza

ACAT Italia e il Movimento Rinascita Cristiana hanno organizzato la consueta riunione di preghiera in occasione di Pasqua, dal titolo: "Profezia e vigilanza – Noi cristini e i diritti umani – Impegno e coerenza". Le preghiere e le meditazioni erano centrate sulla necessità, per noi cristiani, di proclamare la nostra visione del mondo, essere profeti in un mondo che sempre più si rinchiude in se stesso e agire in coerenza con la nostra fede. Le suore della Fraterna Domus, che ci ospitano ormai da molti anni e con le quali abbiamo instaurato un rapporto di amicizia e solidarietà, ci hanno accolto anche questa volta, con tanta disponibilità e oserei dire con affetto, nella loro chiesa di S. Lucia della Tinta a via di monte Brianzo in Roma. Al termine della preghiera, suor Cecilia ha fatto fare un giro turistico ai presenti illustrando le opere d'arte della chiesa. Giro turistico che è stato molto apprezzato, specie da coloro che erano intervenuti per la prima volta.

Incontro delle ACAT d'Europa a Barcellona

Dal 10 al 13 ottobre, tutte le ACAT europee si incontreranno a Barcellona, in un convegno fraterno organizzato da FIACAT e ACAT Spagna. Sarà una occasione per meglio consociarci e per uno scambio di esperienze. FIACAT ha predisposto e inviato a tutti un interessante questionario, proprio per cercare di mettere sul tavolo delle discussioni quelli che possono essere problemi o necessità comuni alle ACAT del continente.

ACAT al Consiglio per i Diritti Umani - ONU

ACAT Italia, assieme alla FIACAT, parteciperà in ottobre alla Universal Periodic Review (UPR) dell'ONU sulla situazione Italiana. Un Rapporto alternativo comprendente una analisi della situazione dei diritti umani in Italia (in un momento in cui tali diritti sembrano trascurati, abbiamo posto particolare attenzione alla situazione carceraria, alle migrazioni, agli zingari, ecc.) è stato già predisposto e depositato presso il Consiglio per i Diritti Umani di Ginevra.

FIACAT ha lo statuto di "osservatore" presso l'ONU ed ha una rappresentante fissa a Ginevra (Marie Salphati): è tramite FIACAT che noi possiamo partecipare alle sessioni, ed anche alle pre-sessions, così da poter veicolare e illustrare al meglio le necessità individuate dal gruppo di lavoro e riportate nella rapporto alternativo.



2001 - violenza a Bolzaneto